3.2.2 Rifiuti[1]

(vedasi la Tavola n° 9bis sostitutiva della tavola 3 della DF e della tavola 9 della Struttura di Piano)

Nelle moderne società il tema della gestione dei rifiuti è di enorme importanza rispetto alla salvaguardia dell'ambiente e delle sue risorse.

Il problema dei rifiuti è tuttavia molto complesso perché la sua gestione comporta: la collaborazione di amministratori, tecnici comunali, centri di ricerca specializzati, progettisti e pianificatori, imprese di raccolta e riciclo; il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei gestori delle attività produttive e commerciali, degli enti e delle associazioni che operano sul territorio; la sensibilizzazione degli utenti, attraverso campagne di formazione-informazione e l'avvio di processi partecipati della cittadinanza volti alla definizione di scelte ampiamente condivise. La gestione dei rifiuti deve inoltre essere capace di grande flessibilità per adeguarsi, sul territorio interessato, all'aumento demografico nel tempo, alla variazione dell'assetto insediativo derivante anche dalle scelte pianificatorie, alla variabilità turistica stagionale delle presenze, all'evolversi delle capacità tecniche (ad esempio: nuove tecnologie di raccolta, riutilizzo e riciclo del rifiuto), alla disponibilità di aree e risorse economiche, all'eventuale avvio di accordi operativi tra diverse Amministrazioni.

La direzione degli sforzi intrapresi a livello legislativo, per affrontare il problema dei rifiuti, non è universalmente condivisa, anche da parte di coloro che riconoscono l'esigenza di apportare modifiche all'attuale sistema di gestione, e gli obiettivi delle norme si sono a volte dimostrati poco realistici e sono stati dunque ampiamente disattesi. Tuttavia è importante che il problema della gestione dei rifiuti venga affrontato anche nell'ambito di un PUC se ci si pone l'obiettivo di uno *sviluppo sostenibile* del territorio. Infatti, se non vengono opportunamente calibrate le strategie di gestione, i rifiuti (che potrebbero anche rappresentare, almeno parzialmente, una risorsa) possono costituire, invece, uno dei carichi ambientali più rilevanti, con effetti negativi sul territorio, sia di breve che di lungo periodo. Il cattivo funzionamento del sistema di gestione dei rifiuti implica, infatti, nell'immediato, un degrado visivo, olfattivo, funzionale delle aree interessate (con grave danno d'immagine specie nelle zone di maggior pregio ambientale) e, nel tempo, l'inquinamento del suolo, delle falde acquifere, dell'aria, con conseguenze rilevanti sulla flora, la fauna, la salute dell'uomo.

Per affrontare l'analisi sul tema dei rifiuti nella DF del PUC di Vado Ligure si sono seguite due strade:

- innanzitutto si è richiamato sinteticamente il vigente "*Piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati*" della Provincia di Savona, che rappresenta lo strumento sovraordinato di riferimento per la gestione comunale dei rifiuti e i cui dettami dovranno per forza essere considerati nell'ambito dello sviluppo delle politiche comunali in materia;
- facendo poi riferimento ai dati forniti dalla Ditta S.A.T. Servizi Ambientali Territoriali S.p.A., che si occupa della raccolta dei rifiuti, si è realizzata un'apposita carta, la Tavola n° 9bis[2], attraverso la quale è stata localizzata, sul territorio, la presenza di *cassonetti e campane per la raccolta differenziata* di carta, plastica e vetro, allo scopo di individuare aree attualmente o potenzialmente (considerando il futuro assetto di Piano) "scoperte" rispetto al servizio e suggerire, così, nell'ambito della valutazione della Sostenibilità delle scelte pianificatorie, possibili soluzioni al problema.

[1] Questo paragrafo è stato rivisto al fine di eliminare alcune ambiguità nello sviluppo del testo.

[2] Sostitusice le tavole 3 della Descrizione Fondativa e 9 della Struttura di Piano, aggiornandone i contenuti.

Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

Nel 1991 le nuove direttive CEE in materia di rifiuti hanno modificato sostanzialmente le politiche di gestione dei rifiuti, obbligando gli Stati membri al raggiungimento di obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti stessi e prevedendo il ricorso al loro smaltimento in discarica solo come ultima possibilità, avendo tale soluzione un impatto negativo di lungo periodo sull'ambiente.
L'Italia ha recepito le Direttive CEE del 1991 con il Decreto legislativo 22 del 5 febbraio 1997, detto anche "Decreto Ronchi".
Le finalità del "Decreto Ronchi" sono essenzialmente la protezione dell'ambiente e la responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti nel ciclo di vita dei prodotti, con una particolare attenzione al ciclo di vita degli imballaggi. La protezione dell'ambiente è sancita nell'art. 2, secondo cui "*i rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente"*, specificando poi che dovranno essere evitati rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna, la flora, senza causare inconvenienti da rumori o odori e senza danneggiare il paesaggio ed i siti di particolare interesse ambientale.
In particolare, il decreto conferma e rafforza il ruolo delle Province quali enti promotori delle politiche di miglioramento della gestione dei rifiuti: spettano alle Province le funzioni amministrative concernenti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale e l'organizzazione delle attività di Raccolta Differenziata (R.D.) sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.), oltre che il controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, compreso l'accertamento delle violazioni. Gli ambiti ottimali per la gestione dei rifiuti urbani sono in linea generale le Province. Le Province, ove previsto dalla legislazione regionale, possono tuttavia autorizzare gestioni anche sub-provinciali purché sia assicurata una gestione unitaria dei rifiuti urbani e siano predisposti Piani di gestione dei rifiuti, sentiti i Comuni.

Il Piano per la gestione dei rifiuti della Provincia di Savona, oltre che alla normativa nazionale, deve anche rispondere alla Legge Regionale 21 giugno 1999, n. 18 *"Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia"*, che detta i principi e le modalità di svolgimento delle attività della Provincia e degli altri enti locali nell'ambito della gestione dei rifiuti, recependo fedelmente la normativa comunitaria e nazionale. In particolare ripropone, per l'organizzazione della gestione dei rifiuti solidi urbani, la coincidenza dei confini degli ambiti territoriali ottimali con quelli delle Amministrazioni Provinciali. Il Piano, infine, deve tenere conto delle prescrizioni contenute nel Piano di gestione dei rifiuti della Regione Liguria, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 17 del 29 febbraio 2000.

La Provincia di Savona il 18 giugno 2002, con deliberazione consiliare n. 19, aveva approvato un Piano Provinciale di gestione dei rifiuti, ad oggi sostituito con un nuovo "Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti urbani e assimilati" (deliberazione n° 35 del 26 giugno 2007).
La Provincia di Savona si proponeva di adottare un *Sistema di Gestione Integrato*, finalizzato a perseguire tre obiettivi primari:

- aumentare, entro il 2009, la raccolta differenziata al 50%;
- ridurre progressivamente, sempre entro il 2009, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in discarica al 25-30%;
- gestire garantendo comunque una certezza di smaltimento, il periodo transitorio di attuazione del piano stesso**.**

Il Piano provinciale analizza l'andamento tendenziale della produzione dei rifiuti e valuta le possibili azioni di razionalizzazione della gestione degli stessi. Inoltre, prevede:

- l'individuazione delle eventuali gestioni sub-provinciali;
- l'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto, nonché le zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti speciali;
- l'individuazione, all'interno dell' A.T.O., di aree di raccolta differenziata che ottimizzino il sistema della raccolta in relazione alle tipologie ed alla quantità di rifiuti prodotti, all'economia dei trasporti, alle soluzioni tecniche adottate e alle dimensioni e caratteristiche territoriali degli A.T.O. di riferimento;

- l'individuazione dei metodi e delle tecnologie di smaltimento più idonei in relazione alle quantità e caratteristiche dei rifiuti, agli impianti esistenti ed alle prescrizioni del piano regionale;
- l'individuazione delle frazioni di rifiuto oggetto di raccolta differenziata in relazione agli obiettivi e relative modalità di recupero;
- il fabbisogno di discariche necessarie per lo smaltimento della frazione non recuperabile dei rifiuti urbani per un periodo non inferiore a dieci anni;
- lo studio di sostenibilità ambientale di cui alla legge regionale n. 38/1998.

Suddivisione della provincia di Savona in aree omogenee

La complessità territoriale della Provincia di Savona rende necessaria una individuazione di sub-ambiti territoriali in cui approfondire la pianificazione relativa alla gestione delle modalità di raccolta differenziata.

Dopo aver analizzato le caratteristiche socio-economiche ed infrastrutturali dei vari Comuni della Provincia, questa è stata suddivisa in 5 aree di raccolta:

- Area di Savona e Albenga;
- Area industriale;
- Area turistica;
- Area fascia primo entroterra;
- Area montana.

Va comunque sottolineato che l'aggregazione dei Comuni nelle aree sopraccitate non comporta l'adozione di una modalità di raccolta standardizzata per tutta l'area di raccolta: l'identificazione di queste aree è finalizzata ad individuare gli obiettivi di raccolta più idonei e praticabili.

Organizzazione amministrativa per l'ottimizzazione dei rifiuti urbani

Il governo della gestione dei rifiuti deve assicurare la presenza e la valorizzazione di strutture fortemente integrate con le realtà locali, garantire il raggiungimento di soglie dimensionali idonee ad ottimizzare i servizi sia sotto il profilo tecnico-economico che sotto quello ambientale, rafforzare l'indirizzo e il controllo pubblico del ciclo di gestione dei rifiuti.

Per conseguire questi risultati è opportuno articolare su due livelli il governo del sistema integrato di gestione dei rifiuti della Provincia di Savona:

1. Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.), per il recupero delle frazioni differenziate, il trattamento e lo smaltimento della frazione indifferenziata;
2. Bacini Ottimali di Raccolta per lo spazzamento, la raccolta integrata ed il trasporto.

Secondo quanto stabilito dal Decreto legislativo n. 22/1997 e dalla Legge Regionale n. 18/1999, l'*Ambito Territoriale Ottimale* (A.T.O.) per l'organizzazione della gestione dei rifiuti corrisponde al territorio della Provincia. E' stato in questo modo delineato l'ambito territoriale al cui interno si deve chiudere l'intero ciclo di gestione dei rifiuti solidi urbani.

I 69 Comuni della Provincia di Savona hanno istituito l'ATO Rifiuti della Legge Regionale n. 18/1999. Attualmente l'organizzazione della gestione dei rifiuti viene operata in virtù di una forma associativa definita convenzione di cooperazione. La Provincia di Savona è l'Ente incaricato del coordinamento dei Comuni.

I *Bacini Ottimali di Raccolta s*ono costituiti dalle aree di utenza per la gestione del sistema di spazzamento, di Raccolta Integrata (indifferenziata + differenziata) e trasporto. Considerando le caratteristiche della Provincia di Savona, i bacini sono stati definiti in maniera da conseguire sia la corrispondenza con potenziali aree di raccolta omogenee, sia il rispetto di una situazione amministrativa, quella delle Comunità Montane (ormai abolite), ben radicata nel territorio della Provincia: tutti i Comuni ne fanno parte.

In sintesi i Bacini Ottimali di Raccolta dell'A.T.O. Provincia di Savona sono i seguenti:

- BACINO 1 - Comune di Savona e Comunità Montana del Giovo;
- BACINO 2 - Comunità Montana Alta Valle Bormida;
- BACINO 3 - Comunità Montana Pollupice;
- BACINO 4 - Comunità Montana Ingauna.

Localizzazione dei siti idonei e non idonei

Il Piano Provinciale definisce, inoltre, i siti idonei e non idonei alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani.

La procedura per l'individuazione di aree potenzialmente idonee ad accogliere gli impianti di smaltimento dei rifiuti può essere articolata in almeno due fasi distinte che potremmo definire di *macrolocalizzazione* e *localizzazione puntuale*.

Nella fase di *macrolocalizzazione* si considerano i vincoli territoriali che insistono su vaste porzioni di territorio escludendo, in tal modo, le aree che non rispondono ai criteri ambientali, territoriali, tecnologici fissati dalle leggi, dai criteri del Piano Regionale o definiti in sede di impostazione del piano provinciale.

Applicando il metodo della sovrapposizione di carte tematiche, si selezionano solo le aree che, in via preliminare, risultano conformi ai criteri adottati e si escludono, dalle fasi successive di indagine, le altre porzioni di territorio (aree non idonee). In questa fase si segnalano, per le aree residue, i fattori in grado di condizionare l'effettiva localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti *(fattori penalizzanti e fattori preferenziali).*

Nella fase di *localizzazione puntuale* si considerano solo le aree risultanti dalla selezione effettuata nella fase precedente e gli studi specifici sono finalizzati all'individuazione dei singoli siti di impianto di smaltimento rifiuti*.*

Nella fase di microlocalizzazione:

- si applicano i *fattori di esclusione* di carattere puntuale;
- si esaminano i *fattori penalizzanti*, eventualmente si registrano e valutano altri fattori condizionanti o escludenti derivanti dagli specifici usi del suolo o dalle caratteristiche morfologiche dell'area;
- si esaminano i *fattori preferenziali* in grado di orientare le indagini verso quelle aree che, per le loro caratteristiche intrinseche, dovrebbero presentare minori svantaggi nel caso di realizzazione delle opere.

La situazione del Comune di Vado ligure

Il Comune di Vado Ligure è uno dei 5 Comuni appartenenti all'area di raccolta della cosiddetta *area industriale*. del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

Questa area di raccolta rappresenta, per importanza e consistenza delle attività, il primo polo industriale della Provincia di Savona.

Tra i 5 Comuni che fanno parte di questa zona (oltre a Vado L., Altare, Cairo Montenotte, Carcare e Dego), il Comune di Vado Ligure, relativamente ai dati dell'attuale impostazione del servizio di raccolta dei Rifiuti Urbani, ha registrato un consistente aumento della produzione pro-capite (si è registrato infatti il valore più alto di Kg/ab.anno di rifiuti prodotti = 702 kg/ab.anno[3]).

Complessivamente nell'area di raccolta della zona industriale sono attivati i servizi di raccolta differenziata di carta e cartone, (soprattutto presso le grandi utenze commerciali e artigianali), di vetro (con campane stradali e con bidoni da 120-240 litri per la raccolta domiciliare presso utenze specifiche, come bar e ristoranti), di plastica (con campane – 2000-3000 litri - e cassonetti stradali – 1100-2400 litri), di beni durevoli e ingombranti (su chiamata/prenotazione telefonica), dell'umido e del verde, dei rifiuti pericolosi, del residuo secco non riciclabile (con cassonetti stradali); nel Piano, per ogni tipologia di rifiuto, si consigliano e si auspicano nuove modalità di raccolta specifiche per migliorare il servizio (per esempio, maggiori opportunità di conferimento diretto presso le stazioni ecologiche comunali o zonali e, in certi casi, sistemi di raccolta domiciliare).

Il Comune di Vado Ligure, inoltre, secondo la ripartizione indicata dal Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, rientra nel *Bacino Ottimale di Raccolta 1* (Comune di Savona e Comunità Montana del Giovo), per la gestione dei servizi di spazzamento, raccolta integrata e trasporto.

Nell'ambito del Bacino Ottimale di Raccolta 1, nel Comune di Vado Ligure sono attualmente in esercizio tre discariche, che sono state cartografate nella Tavola n° 9bis:

- la *discarica Ecosavona S.r.l.*, di primaria importanza, gestita per conto del Comune dalla Ditta Ecosavona S.r.l. (a partecipazione mista), in località Boscaccio, attualmente

[3] dato del 2006

classificata di categoria b) per rifiuti speciali non pericolosi, ai sensi dell'Art. 4 del D.Lgs 36/2003, che insieme alla discarica di Varazze (Ramognina) costituisce impianto d'Ambito e copre tutta la Provincia[4], essenzialmente una discarica per rifiuti urbani, che può accogliere in via residuale anche alcuni codici di rifiuti speciali[5];

- *la discarica Bossarino S.r.l.,* gestita dalla Ditta Bossarino S.r.l., in località Bossarino, attualmente classificata di categoria b) per rifiuti speciali non pericolosi, ai sensi dell'Art. 4 del D.Lgs 36/2003. I rifiuti trattati sono in particolare scarti di ghiaia e pietrisco, scarti di sabbia e argilla, polveri e residui affini, trucioli di materiali ferrosi, rivestimenti e materiali refrattari, terra e rocce; costituisce una delle poche discariche di rifiuti speciali autorizzate in Liguria e in quanto tale, non è oggetto di pianificazione (che si occupa infatti solo di rifiuti urbani e assimilati);
- *la discarica Pogliano s.n.c.*, di secondaria importanza, gestita dalla Ditta G. Pogliano di Moraldi & C. s.n.c., in località Tecci, attualmente classificata di categoria a) per inerti, ai sensi dell'Art. 4 del D.Lgs 36/2003. I rifiuti trattati sono in particolare scarti di ghiaia e pietrisco, rifiuti metallici, rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, cemento, mattoni, ceramiche, legno, vetro, plastica, ferro e acciaio, rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, rifiuti urbani non differenziati[6].

Si ricorda inoltre che con atto dirigenziale n. 2010/7720 in data 03.11.2011, la Provincia di Savona ha rilasciato l'autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i. per la realizzazione di un impianto di recupero di inerti in loc. San Genesio, sui terreni censiti al N.C.T. al foglio 40, mappali 163 (parte), 310 (parte) e 394 (parte), da parte di SCAVO-TER S.r.l.. Nel PUC l'area ricade in ambito 14 - area "TNI" (Territori non insediati). Sulla tavola 9bis, allegata al presente Rapporto Preliminare, è stata indicata la localizzazione e più o meno la dimensione ma non la corretta perimetrazione che sarà indicata negli aggiornamenti cartografici ch verranno sviluppati nel Progetto Definitivo di PUC.

Nel Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, accanto alla discarica in località Boscaccio è stata individuata un'area per un nuovo impianto di trattamento dei rifiuti per la produzione di CDR - combustibile da rifiuto – con le frazioni di rifiuto indifferenziato.
Tale area (circa 100.000 mq), di proprietà comunale, ubicata in località Boscaccio, adiacente alla Cava Mei a Sud dell'abitato di S.Genesio, si trova in una situazione di paesaggio già degradato, in una zona caratterizzata da insediamenti sparsi; situata all'interno di un'area carsica (vincolo aree carsiche – ex LR 14/90) e tutelata dal vincolo idrogeologico, in assenza di specie vegetali protette, ricade in parte in area a vincolo paesaggistico (DM 24/04/85); si tratta inoltre di un'area già servita dalla Strada Comunale che da S.Genesio raggiunge la località Mei - percorribile da mezzi di trasporto pesanti – facilmente raggiungibile dal casello autostradale di Savona – Vado.
Inoltre, sempre nell'areale della Discarica Ecosavona S.r.l., il Comune di Vado Ligure – anche secondo le indicazioni del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti – prevede di realizzare un nuovo impianto di compostaggio, per la produzione di compost di qualità dalla frazione umida proveniente dalla raccolta differenziata.

[4] In particolare alla discarica di Boscaccio conferiscono i rifiuti dei Comuni di Albisola Superiore, Albissola Marina, Altare, Bergeggi, Cairo Montenotte, Carcare, Dego, Giusvalla, Mallare, miglia, Noli, Pianacrixia, Pontinvrea, Quiliano, Sassello, Spotorno, Stella, Urbe. Nel 2002, come si desume dal testo "Rapporto sui rifiuti urbani in Liguria - 2004" – a cura di ARPAL e Regione Liguria, il quantitativo di rifiuti conferiti ha superato le 45.000 t/anno.

[5] I rifiuti trattati sono in particolare rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi, scarti di ghiaia e pietrisco, rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio-pulizia-macinazione della materia prima, rifiuti della lavorazione di carta e cartone, fanghi di scarto, ceneri pesanti e scorie di caldaia, scorie non trattate, rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, scorie di fusione, scarti di materiali in fibra a base di vetro, polveri e particolato, trucioli di materiali ferrosi, rivestimenti e materiali refrattari, miscugli di cemento, mattoni, ceramiche, terra e rocce.

[6] In data a 01.06.2010 è stato presentato alla Provincia un progetto di ampliamento la cui conferenza di servizi referente si è tenuta il 07.10.2010 ; il procedimento è stato sospeso in attesa della VIA regionale.

I suddetti impianti di trattamento dei rifiuti sono stati cartografati nella Tavola n° 9bis che aggiorna – e di fatto sostituisce - le tavole n° 9 della Struttura di piano e la tavola n° 3 della Descrizione Fondativa presentate con la versione del PUC preliminare nel 2008.

In via transitoria, al fine di non bloccare il sistema di smaltimento rifiuti nella Provincia, è previsto un **ampliamento della discarica di Boscaccio**. Un primo progetto è stato sottoposto all'ufficio VIA della Regione e ha ricevuto parere interlocutorio negativo (del 16.11.2010, delibera N°1433 del 03.12.2010, pratica 174/254). Un secondo progetto, con diverse alternative, è stato valutato in sede di VIA regionale ed approvato (con prescrizioni) con DGR 1399/2011, pubblicata sul BURL n. 51 del 21/12/2011; è stata approvata l'ipotesi 2 che prevede un volume netto di conferimento dei rifiuti di 1.300.000 m^3, che, sommato ai volumi di ricopertura transitori e finali, porta il volume totale a 1.512.600 m^3.

Intorno alla discarica Boscaccio troviamo, con riferimento alla suddivisione del territorio in Distretti e Ambiti, l'Ambito 14, con destinazione d'uso prevalente TNI. L'ampliamento autorizzato non pone quindi vincoli sulle previsioni di PUC e sugli usi attuali delle aree circostanti la discarica.
Con riferimento all'ormai da tempo autorizzato ampliamento della discarica di Bossarino, si fa notare che ci troviamo adiacenti all'Ambito 13 (TNI) verso nord-ovest, mentre siamo adiacenti all'autostrada verso sud est e, successivamente, troviamo il Dtr 7 (che nella versione definitiva del PUC ospiterò un autoparco). Pertanto si ritiene che il presente PUC tenga in considerazione la presenza della discarica.
Per quanto riguarda le interazioni, per entrambe le discariche, con le valenze naturalistiche presenti nei due ambi TNI, si sottolinea il fatto che sono state analizzate e valutate nell'ambito delle procedure di VIA:

All'interno del territorio comunale sono inoltre presenti alcuni impianti che effettuano il recupero/trattamento dei rifiuti:

- impianto F.LLI COLOMBINO – Via Piave 94, per la messa in riserva di rifiuti misti da attività di costruzione e demolizione;
- impianto LANRO S.a.s. – Via Piave 31, per la messa in riserva di rifiuti come corteccia, sughero, residui di taglio, legno e rifiuti urbani non differenziati;
- impianto MANTOBIT S.p.A. – località Mei, per la messa in riserva di rifiuti come miscugli di cemento, mattoni e ceramiche e miscele bituminose e per il riciclo/recupero di sostanze inorganiche;
- impianto PICASSO GOMME s.n.c. – Via Trieste, per la messa in riserva di pneumatici fuori uso;
- impianto TERMINAL RINFUSE ITALIA S.r.l. – Via Montegrappa 1, per la messa in riserva di rifiuti come cemento, mattoni, miscugli di cemento, terra e rocce, per il riciclo/recupero di sostanze inorganiche e per lo spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura;
- impianto IL MODULO s.n.c. – Via Piave 33, per la messa in riserva di residui di taglio, legno, carta, cartone, plastica, materiali compositi, apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso;
- impianto SANAC S.p.A. – Via Manzoni 10, per la messa in riserva di rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche e per il riciclo e recupero di sostanze inorganiche;
- impianto SCAVO-TER s.r.l. area per la raccolta temporanea e recupero di materiali inerti a San Genesio

Per quanto riguarda la **Raccolta Differenziata**, nel Comune di Vado Ligure, i servizi di raccolta dei rifiuti solidi urbani RSU e assimilabili RSAU (provenienti anche da attività industriali) e di raccolta differenziata sono attualmente affidati alla Ditta S.A.T. Servizi Ambientali Territoriali S.p.A., società di cui il Comune di Vado Ligure ha la maggioranza azionaria, come si evince dal Documento dei Dati e delle Informazioni Tecniche della *Dichiarazione Ambientale 2005.*

La percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani ha recentemente raggiunto il 25% (era il 15% nel 2006); il Comune, ritenendo prioritario il problema dei rifiuti e della loro corretta gestione, intende aumentare ulteriormente tale valore, anche attraverso nuovi sistemi di raccolta differenziata - come quello "porta a porta"; a tal fine ha compiuto una sperimentazione, raccogliendo anche l'umido, nella frazione di Valle (si veda più avanti) ottenendo valori superiori all'85%.

La raccolta dei rifiuti nel Comune di Vado Ligure avviene attualmente con cassonetti per l'indifferenziata da 2.400 – 1.700 – 1.000 - 770 litri e con cassonetti/campane da 2.400 litri per la raccolta differenziata di *plastica*, *carta* e *vetro*.
A livello normativo, gli ultimi aggiornamenti in materia sono stati, a livello nazionale, il **Decreto Legislativo n° 152 del 3 Aprile 2006 e s.m.i**. e, a livello regionale, la **Legge Regionale n° 39/2008**.
La Parte Quarta del D.Lgs n°152/2006 "*Norme in materia ambientale*" riguarda le "*Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*" ed in particolare: ha messo ordine tra le varie definizioni di gestione, preparazione per il riutilizzo e trattamento (recupero, smaltimento), stoccaggio e deposito temporaneo e nella classificazione dei rifiuti (urbani e speciali, pericolosi e non pericolosi), con le varie categorie; ha disciplinato il servizio di gestione integrata, prevedendo la costituzione di un nuovo soggetto – l'Autorità d'Ambito – con compiti di governo dell'intero ciclo dei rifiuti urbani; ha definito gli aspetti tariffari e alcune modalità gestionali.
A tale decreto, ha fatto seguito a livello regionale la L.R. 30 del 21.10.2006 "*Disposizioni urgenti in materia ambientale"* e successivamente la L.R. 39/2008, "*Istituzione delle autorità d'ambito per l'esercizio delle funzioni degli enti locali in materia di risorse idriche e gestione rifiuti ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*", che ha disciplinato l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani per Ambiti Territoriali Ottimali, coincidenti con i territori delle quattro Province - già previsti dalla L.R. 18/1999 – istituendo appunto l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO).
L'ATO Rifiuti Savonese aveva già redatto nel 2006 un **Programma Operativo per la gestione dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB)** (27.10.2006) e, in data 29.09.2008, ha depositato una bozza di **Progetto del Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti urbani nell'ATO Rifiuti di Savona**. Il giorno 5 febbraio 2009 il Piano d'Ambito in bozza, redatto dal Consorzio Priula, è stato presentato ai Sindaci; si rimanda ai suddetti documenti, da un lato, per una corretta gestione del problema dei rifiuti organici, e dall'altro, per una disamina accurata della situazione esistente e per l'approfondimento sui metodi da attuare per raggiungere l'obiettivo di programmazione ottimale del servizio di gestione integrata dei rifiuti.

Ritenendo che, per uno sviluppo sostenibile del territorio, sia fondamentale garantire un'efficace e **capillare *raccolta differenziata*** su tutto il territorio comunale, nella Tavola n° 9bis sono stati localizzati tutti i punti di raccolta dove sono presenti cassonetti o campane per la raccolta differenziata di plastica, vetro e carta, con l'indicazione per ognuno di essi dell'area servita, per un raggio di 300 metri. Ciò permetterà di evidenziare subito la presenza di zone del territorio attualmente "scoperte" dal servizio (con punti di raccolta a distanze troppo elevate) ma soprattutto consentirà di mostrare possibili soluzioni da mettere in opera per il pieno soddisfacimento del servizio stesso anche in funzione delle nuove previsioni pianificatorie di PUC e della loro specifica natura.
L'analisi della Sostenibilità ambientale dovrà infatti indicare, per le diverse aree di progetto, eventuali misure per incrementare e rendere il più efficiente possibile il sistema di raccolta ricalibrandolo anche rispetto alle esigenze di futuro sviluppo del Comune.
A tal fine, l'art. 12, lettera B1.12 del regolamento edilizio, prevede che i progetti edilizi debbano essere corredati da "*Elaborati grafici e descrittivi che individuino le aree da destinare alla raccolta dei rifiuti e le relative caratteristiche tecniche e dimensionali, da concordare preventivamente con il Servizio Tutela Ambiente*". Nelle "schede di sostenibilità", capitolo 5 del presente Rapporto Preliminare, per ogni Ambito e Distretto viene segnalato ove le previsioni di aumento del peso insediativo necessitino di un adeguamento del servizio di raccolta dei rifiuti.

Dall'inizio della redazione del presente capitolo ad oggi la situazione della raccolta rifiuti è andata in via di parziale modificazione**. Il Comune ha recentemente illustrato il nuovo servizio di raccolta differenziata** e distribuito il "Vademecum informativo sulla raccolta differenziata" in una serie di incontri con i cittadini che si sono svolti nell'estate del 2011:

Calendario incontri

- lun 27 giu h 17.30 Murate Tennis club
- lun 27 giu h 20.45 S.Genesio SMS
- mar 28 giu h 20.45 Porto Vado SMS Baia dei Pirati
- mer 29 giu h 17.30 Uffici SAT Via Sardegna
- mer 29 giu h 20.45 Segno SMS Fratellanza Segnese
- gio 30 giu h 17.30 Vado Centro Marinella
- gio 30 giu h 20.45 Bossarino Sede Comitato
- ven 01 lug h 20.45 S.Ermete SMS Diritto e Doveri

Il **Vademecum** (Progetto di: Franca Guelfi , Sergio Poggio, Silvia Alice) è stato realizzato in ottemperanza all'art. 35 del *Regolamento Comunale per la disciplina dei servizi smaltimento rifiuti, raccolta differenziata e nettezza urbana* ed è valido per tutte le aree tranne che per la frazione Valle dove, essendo attiva la raccolta porta a porta anche dell'umido, si seguono regole di conferimento diverse.

Nel documento si individuano i problemi rilevati nell'incrementare la percentuale di raccolta. Attualmente la percentuale di differenziazione è solo del 25%, lontano dagli obiettivi di legge, che prescrivono di differenziare il 45% entro il 2008, il 60% entro il 2011, il 65% entro il 2012. Le ragioni per tale limitato risultato sembrano essere l'assenza della raccolta porta a porta dell'umido[7], la ridotta attenzione dei cittadini rispetto all'attività di differenziazione, il costo di smaltimento in discarica nella nostra provincia troppo basso rispetto ai costi della raccolta differenziata, cosa che non incentiva le Amministrazioni comunali a investire nel recupero e nel riciclo.

Al fine di verificare l'efficacia della raccolta porta a porta della Frazione Organica Rifiuti Solidi Urbani (F.O.R.S.U) cioè degli scarti di cucina, del verde e di tutto ciò che è biodegradabile, **è stata attivata solo nella frazione Valle**, dove non esistono più i cassonetti stradali, **raggiungendo una quota globale di differenziata dell' 85% nel 2010**. Tale pratica al momento non è eseguibile nel resto del territorio comunale per problemi dovuti alla mancanza di luoghi di conferimenti idonei (non essendo ancora terminato l'impianto di Villanova Albenga[8]). Per questo motivo va incrementata la raccolta differenziata già in atto di carta, plastica, metalli, vetro.

L'Amministrazione e SAT per raggiungere questi obiettivi stanno mettendo in atto azioni specifiche (dall'opuscolo):

- "*Miglioramento della raccolta differenziata presso aziende e commercianti.*
- *Incremento dei contenitori per la raccolta differenziata in immobili ad oggi serviti in modo insufficiente: palazzo comunale, scuole, associazioni.*
- *Reintroduzione del servizio quindicinale raccolta ingombranti per arginare il problema del loro abbandono sconsiderato sul territorio.*
- *Incremento dei cassonetti stradali anche a seguito della recente dismissione del Centro Ambiente Mobile (il Cangurotto) che, con il trasferimento della Coop, era ormai assai poco utilizzato.*
- *Realizzazione di una campagna informativa che prevede:*
  - *organizzazione di un corso presso l'UniSabazia*
  - *interventi nelle scuole*
  - *assemblee di zona*
  - *affissione di manifesti murali e di avvisi sui cassonetti*
  - *distribuzione alle famiglie e agli operatori economici vadesi di questo*
- *Vademecum, nel quale troverete informazioni utili a:*

[7] Secondo i valori percentuali nazionali relativi ai comuni che non effettuano questo tipo di raccolta non si riesce a superare il 25-30% di differenziata mediamente, in quanto questo tipo di rifiuto costituisce circa il 50% dei rifiuti solidi urbani.

[8] È previsto un impianto di trattamento dei rifiuti organici anche nell'area ex industriale Ferrania a Cairo Montenotte).

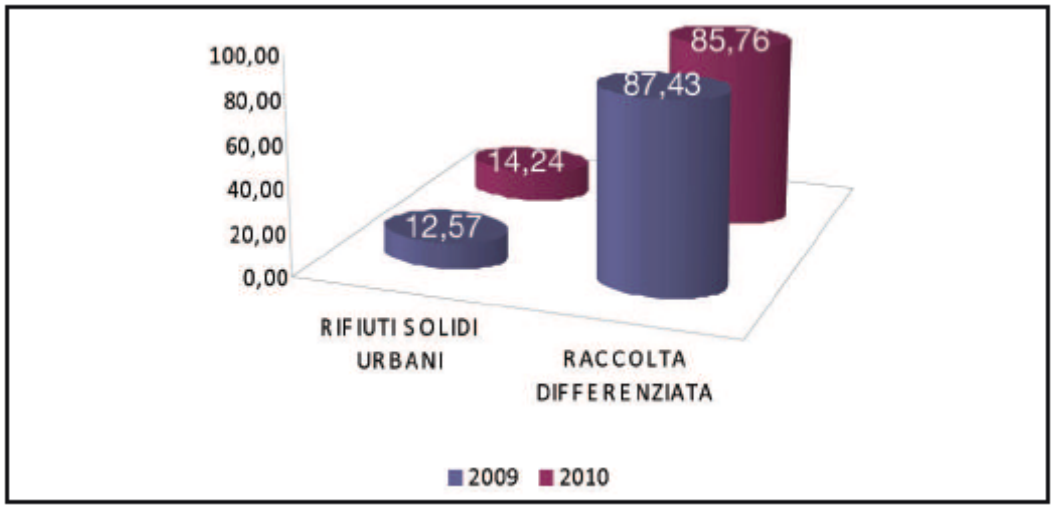
- *riconoscere i rifiuti*
- *separarli e conferirli correttamente*
- *utilizzare al meglio i servizi presenti sul territorio.*"

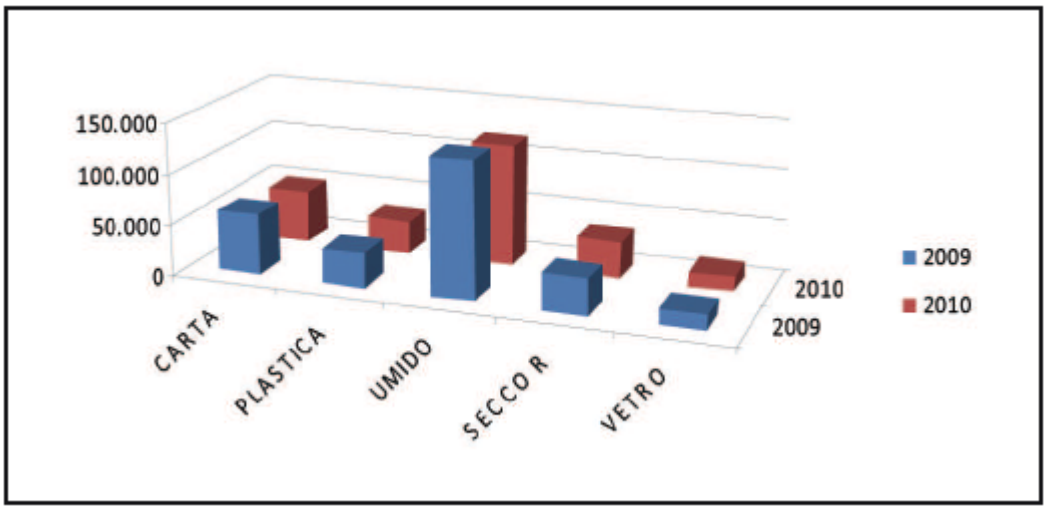
Poiché il Comune di Vado non dispone sul proprio territorio di un'isola per il conferimento di alcuni rifiuti riciclabili, ha attivato una convenzione con il riciclatore, affinché i cittadini vadesi possano conferire direttamente e gratuitamente qualunque materiale riciclabile, non raccoglibile direttamente nei contenitori predisposti sul territorio vadese, presso l'isola ecologica di Savona, gestita da FG RICICLAGGI - Via Caravaggio 4:

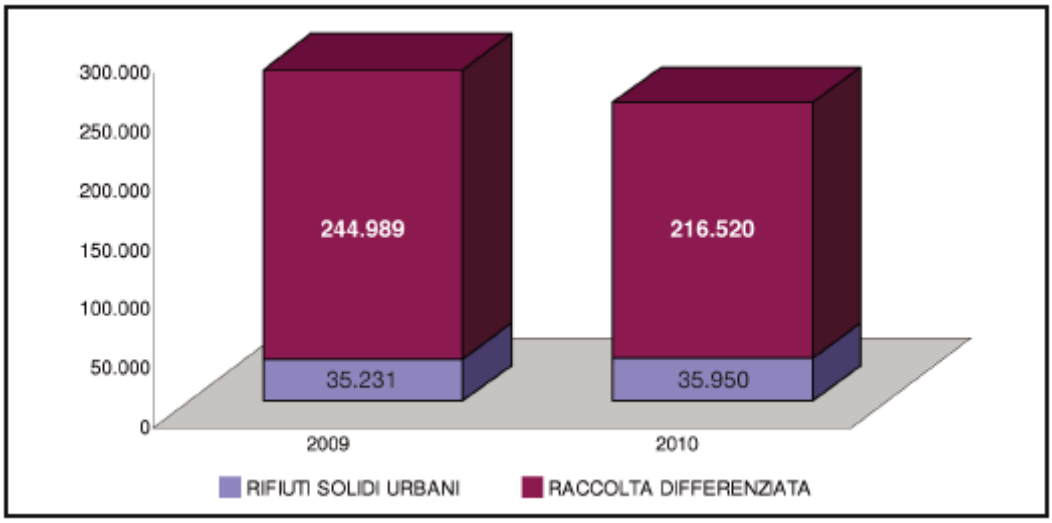
RIFIUTI IN QUANTITÀ CONSISTENTI
• abiti usati
• carta e cartone
• ingombranti
• legno come cassette, imballaggi, mobilio, assi, travi
• metalli come biciclette, lampadari, pentole, reti, ringhiere
• plastica come giocattoli di grosse dimensioni, cassette, teloni
• pneumatici
• specchi
• vetro in lastre, damigiane

RIFIUTI DI PARTICOLARI TIPOLOGIE
• RAEE (Rifiuti Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche)
• Materiale vegetale
• Olio di frittura

Il Vademecum spiega ai cittadini sia le caratteristiche dei diversi rifiuti, sia "cosa, come, dove" i cittadini siano chiamati a riciclare, illustrando anche come il rifiuto verrà trasformato per ridiventare risorsa. Infine riporta gli esiti del monitoraggio della raccolta nella frazione Valle di Vado dove è stata attuata la pratica della raccolta dell'umido. Si specifica che la riduzione della produzione totale di rifiuti in tale frazione per l'anno 2010 non è purtroppo dovuta ad una pratica di riduzione della produzione quanto di una accertata pratica di alcuni cittadini di portare i rifiuti nei cassonetti delle altre zone del Comune. Di seguito i tre grafici illustrativi della raccolta a Valle di Vado.







***

Con lo scopo di fornire alcune indicazioni generali, alle quali sarà possibile rimandare nell'ambito delle Schede di Sostenibilità Ambientale relative agli Ambiti di conservazione e riqualificazione e ai Distretti di trasformazione, si citano di seguito alcuni documenti, redatti da alcune associazioni ambientaliste, che fanno riferimento alla normativa comunitaria in materia di riduzione dei rifiuti e che costituiscono essi stessi un punto di riferimento utile per promuovere, una gestione sostenibile dei rifiuti. I richiami al corretto comportamento dei cittadini, in materia di raccolta differenziata, sono comunque già tutti inseriti nel citato Vademecum del Comune di Vado Ligure. Resta il problema di un sistema di raccolta e trattamento provinciale ancora non adeguato al raggiungimento degli obiettivi comunitari.

La segreteria regionale **WWF** Liguria, insieme alla **Rete Rifiuti Zero Liguria**, ha redatto un "**Documento di posizionamento sui rifiuti**" - al quale si rimanda nella sua versione integrale - per il raggiungimento dell'obiettivo "rifiuti zero" quale fattore di sostenibilità ambientale, sono state identificate tre condizioni fondamentali:
1. La priorità deve essere riconosciuta alla diminuzione della pericolosità e della quantità dei rifiuti, ovvero è fondamentale che si intervenga anche a monte dei processi produttivi agendo sulla composizione dei prodotti, affinché siano escluse le sostanze non recuperabili o pericolose per l'ambiente e per la salute coinvolgendo in un'azione a spirale virtuosa le istituzioni, i cittadini, le industrie e la distribuzione, prendendo ispirazione dal principio di sostituzione del Regolamento

Reach[9] ed estendendolo dai prodotti contenenti composti chimici pericolosi per la salute e per l'ambiente ai prodotti non recuperabili.
Si ritengono, altresì, strategiche tutte le azioni mirate al cambiamento dello stile di vita sia attraverso l'incentivazione della domanda di beni di consumo più rispettosi dell'ambiente che attraverso l'aumento dell'efficienza energetica; tali azioni potranno essere perseguite tramite l'informazione e la formazione rivolta al cittadino – che sarà sempre più consapevole - alle amministrazioni e alle società.
Altre azioni importanti atte a ridurre la produzione dei rifiuti sono ad esempio: l'etichettatura dei prodotti indicante la quota di produzione di rifiuti; una tariffa che incentivi le operazioni di recupero e riduzione della produzione dei rifiuti; l'introduzione dei cosiddetti "acquisti verdi"; la promozione delle certificazioni di qualità gestionali, ambientali e di prodotto; l'introduzione della distribuzione di prodotti sfusi e la reintroduzione del vuoto a rendere; gli incentivi alla produzione di beni di alta durata; il sostegno alla ricerca e la sperimentazione di nuove tecnologie, a basso impatto.
2. Recupero e riciclo dei rifiuti, il che significa che l'avvio di un mercato legato al recupero/riciclo dei rifiuti non deve essere di ostacolo alla riduzione della produzione degli stessi, e che devono essere vietate incentivazioni economiche per il recupero energetico derivante da rifiuti, ad esclusione delle biomasse, sviluppando invece al massimo la raccolta differenziata, sostenendo la raccolta domiciliare a più frazioni (a partire dal secco/umido), con l'eliminazione dei cassonetti e delle campane stradali e applicazione della tariffa puntuale e infine promuovendo e sostenendo un'economia basata sull'utilizzo dei materiali recuperati al fine della chiusura del ciclo dei rifiuti.
3. Azzerare lo smaltimento, ovvero cessazione dello smaltimento dei rifiuti tramite discariche, incenerimento o altre tecnologie di combustione come la gassificazione.

Il WWF sostiene quindi che la riduzione a monte è l'unica strada da seguire, tramite il cambiamento dei nostri stili di vita: questo significa produrre molta meno immondizia, limitando al massimo gli imballaggi (che costituiscono fino al 50% del volume dei rifiuti solidi urbani) e smaltendo separatamente gli scarti umidi, che possono essere utilizzati come fertilizzanti, riducendo fino al 30% dei rifiuti domestici. Nell'ambito della definizione delle norme di sostenibilità del PUC, soprattutto in caso di aumento del carico insediativo, è auspicabile quindi prescrivere anche la dotazione di compostiere, favorendo questo processo anche attraverso incentivi e agevolazioni comunali (il Comune comunque, attraverso la SAT, le mette a disposizione gratuitamente).
Tra gli altri "eco-consigli" sul tema dei rifiuti domestici, si citano in particolare i seguenti:

- limitare/eliminare l'uso di prodotti "usa e getta",
- punire col non acquisto i prodotti dall'imballo eccessivo e premiare quelli senza imballaggio o con l'imballaggio ridotto al minimo indispensabile, preferendo prodotti con imballaggi piccoli e leggeri,
- gettare farmaci, pile o batterie, negli appositi contenitori, in quanto rifiuti molto pericolosi,
- preferire le pile ricaricabili,
- conferire l'olio usato in cucina alle piattaforme ecologiche comunali attrezzate,
- conferire vestiti, mobili, elettrodomestici usati e non più utilizzati presso le strutture che si occupano di ridistribuirli,
- ridurre il più possibile il consumo di prodotti industriali, privilegiando quelli artigianali,
- adottare comportamenti e abitudini nuove e più responsabili, che limitino la produzione di rifiuti,come ad esempio la lettura dei giornali on-line sui siti internet.

Si potrebbe inoltre incentivare una raccolta differenziata sempre più specifica, come per esempio quella che distingue fra il vetro trasparente e quello colorato.

[9] **Il Regolamento CE n. 1907/2006**, noto comunemente come **REACH** (*Registration, Evaluation and Authorization of Chemicals*), è il sistema europeo integrato di registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche, per la tutela della salute e dell'ambiente e attribuisce per la prima volta all'industria la responsabilità di dimostrare la sicurezza dei propri prodotti. I fabbricanti e gli importatori di sostanze e preparati all'interno dell'Unione Europea devono trasmettere all'Agenzia Chimica Europea (ECHA) una complessa serie di informazioni sulle caratteristiche delle sostanze e i loro usi: il principio alla base del Regolamento REACH è "NO data NO market" pertanto, nel caso non venga effettuata la comunicazione dei dati richiesti all'ECHA entro i tempi previsti, non sarà più possibile effettuare né la produzione, né l'importazione, né la commercializzazione della sostanza o del preparato.

Come accennato, si rimanda quindi alla lettura integrale "**Rete Rifiuti Zero Liguria Documento di posizionamento sui Rifiuti**", per alcuni spunti su azioni attuabili anche a livello comunale per puntare all'obiettivo "zero rifiuti".

Un'altra iniziativa ha coinvolto i seguenti **Consorzi nazionali:**
- CONAI (Consorzio Nazionale Recupero Imballaggi),
- Consorzio Nazionale Riciclo Imballaggi Acciaio,
- CIAl (Consorzio Imballaggi Alluminio),
- Rilegno (Consorzio Nazionale per la Raccolta, Recupero e Riciclaggio degli Imballaggi di Legno),
- COREPLA,
- COMIECO,
- CoReVe,

che, in accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, hanno definito un **Decalogo della Raccolta Differenziata di Qualità**, che si riporta qui di seguito.
1 – SEPARA correttamente gli imballaggi in base al materiale di cui sono fatti e mettili nell'apposito contenitore per la raccolta differenziata. Grazie a te che separi gli imballaggi o al Comune che li raccoglie, CONAI fa rinascere l'acciaio, l'alluminio, la carta, il legno, la plastica e il vetro.
2 – RIDUCI sempre, se possibile, il volume degli imballaggi: schiaccia le lattine e le bottiglie di plastica richiudendole poi con il tappo, comprimi carta e cartone. Se fai questo, renderai più efficace il servizio di raccolta differenziata.
3 – DIVIDI, quando è possibile, gli imballaggi composti da più materiali, ad esempio i contenitori di plastica delle merendine dalla vaschetta di cartone oppure i barattoli di vetro dal tappo di metallo. Se fai questo limiterai le impurità e permetterai di riciclare più materiale.
4 – TOGLI gli scarti e i residui di cibo dagli imballaggi prima di metterli nei contenitori per la raccolta differenziata. Se fai questo, ridurrai le quantità di materiali che verranno scartate.
5 – SAPPI che la carta sporca di cibo (come i cartoni della pizza), di terra, di sostanze velenose, come i solventi, le vernici, ecc., i fazzoletti usati e gli scontrini non vanno nel contenitore della carta: il loro conferimento peggiora la qualità della raccolta differenziata di carta e cartone.
6 – FAI ATTENZIONE a non mettere nel contenitore del vetro oggetti in ceramica, porcellana, specchi e lampadine. Inserire tali materiali può vanificare i tuoi sforzi perché rovina la raccolta del vetro.
7 – RICONOSCI E CONFERISCI correttamente gli imballaggi in alluminio. Oltre alle più note lattine per bevande, separa anche vaschette e scatolette per il cibo, tubetti, bombolette spray e il foglio sottile per alimenti.
8 - RICONOSCI E CONFERISCI correttamente gli imballaggi in acciaio, solitamente riportano le sigle FE o ACC. Le trovi sui barattoli per conserve, scatolette del tonno, lattine e bombolette, fustini o secchielli, tappi corona e chiusure di vario tipo per bottiglie e vasetti.
9 – INTRODUCI nel contenitore per la raccolta differenziata della plastica tutte le tipologie di imballaggi. Fai attenzione a non introdurre altri oggetti, anche se di plastica, come giocattoli, vasi, piccoli elettrodomestici, articoli di cancelleria e da ufficio.
10 – RICORDA che se hai imballaggi in legno li puoi portare alle isole ecologiche comunali attrezzate. Cassette per la frutta e per il vino, piccole cassette per i formaggi, sono tutti imballaggi che possono essere riciclati.

Infine, l'associazione ambientalista **Legambiente** ha redatto un proprio **decalogo per prevenire la produzione di rifiuti domestici**, nell'ambito delle iniziative per la Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, con lo scopo di ridurre il più possibile gli imballaggi e di promuovere le quattro R della spesa amica del Pianeta: "**Riduzione, Riutilizzo, Riciclo, Recupero di energia**".
Si riporta di seguito il decalogo di Legambiente:
1. Utilizzare le **borse di tela** o quelle di plastica biodegradabile al posto degli shopper in plastica tradizionale, per poi utilizzarli più e più volte.
2. Acquistare **verdura e frutta sfusa** e non quella confezionata nelle vaschette di plastica. Fare lo stesso con gli affettati, le carni e i formaggi.
3. Bere l'**acqua di rubinetto**, invece di quella in bottiglia.

4. Scegliere i prodotti confezionati in **imballaggi riciclati o facilmente riciclabili**, come quelli mono-materiale, evitando le confezioni multi materiale (come quelle composte da carta e plastica insieme).
5. **Evitare i piatti e bicchieri di plastica** o, se proprio occorrono, utilizzare quelli in materiale biodegradabile.
6. Laddove possibile, scegliere detersivi, detergenti, pasta e legumi distribuiti **alla spina** per riutilizzare lo stesso contenitore.
7. Scegliere **prodotti con la margherita europea** (Ecolabel), il marchio di certificazione concesso ai prodotti che nel loro ciclo di vita hanno prodotto il minor impatto ambientale.
8. Evitare il superimballaggio delle porzioni mono dose, **scegliendo il formato famiglia.**
9. Acquistare **il latte dai distributori alla spina**, riutilizzando le bottiglie in vetro.
10. Usare sempre le **pile ricaricabili** anziché quelle usa e getta.